

L'iniziativa della onlus «Vedetta» ha coinvolto i licei «Scacchi» di Bari, «Amaldi» di Bitetto e «Spinelli» di Giovinazzo

Con le parole di Hemingway, London e Conrad passione e amore per il mare tra i banchi di scuola

La solidarietà deve diventare una «abitudine»

di NICOLÒ CARNIMEO

La solidarietà deve diventare una abitudine, un modo di vivere, di essere, che va inculcato presto. Magari già tra i banchi di scuola.

La molla solidale innata che è in molti di noi da sola può non bastare. Il sentimento va coltivato, alimentato con la pratica quotidiana.

Ecco perché nelle famiglie dove i genitori fanno volontariato spesso anche i figli vengono «contagiati», sono impegnati da subito in piccole azioni di impegno sociale. Per essere volontari non è necessario partire per l'Africa basta imparare a guardarsi intorno, scoprire quanti nostri «vicini» hanno bisogno di aiuto. Centinaia di ragazzi, per esempio, senza lavorare per alcuna associazione già fanno compagnia ad anziani soli, svolgono per loro piccoli servizi come andare a fare la spesa o comprare medicine. Ma alla fantasia e alla voglia di «fare del bene» non c'è limite, gli interessi sono molteplici, possono rivolgersi verso la tutela degli animali, dell'ambiente, del mare (n.d.r. come nell'articolo a fianco) rappresentando altrettanti modalità di cittadinanza attiva, che con il passare degli anni diventa impegno civile.

Nell'animo ancora plasmabile dei più giovani questo modo di agire stigmatizza, soprattutto, la lotta contro il male del nostro secolo, l'egoismo radicato nella società contemporanea che porta a guardare solo a noi stessi, soddisfare bisogni materiali. Un egoismo cieco che non riesce a spingersi al di là del naso, genera solitudine, sofferenza, spesso scorre nell' inutilità del tempo con lunghe soste di fronte alla tv o ai videogiochi.

Il volontariato è l'alternativa, è l'incontro con gli altri. A volte scontro o, meglio, confronto con una «diversità» che spesso atterrisce. Serve a comprendere la realtà per quello che è, nella complessità, nella durezza che è inutile nascondere anche ad occhi ancora limpidi e ingenui.

Ecco perché in questa pagina si è voluto dare grande spazio alle attività solidali che, finalmente, sbarcano nelle scuole grazie all'impegno di singole associazioni, enti oppure dei Centri di Servizio che hanno deciso di istituzionalizzare la loro presenza con degli «sportelli del volontariato».

La strada è quella giusta. Rappresenta il migliore investimento che si può fare per regalare a tutti una nuova speranza.

Il mare entra nelle scuole come una brezza sottile e «inizi a sentirlo come una musica». La frase è rubata a Paola, quindici anni, studentessa barese che ha partecipato al progetto «Mare d'Inchiostro» promosso dalla onlus «Vedetta sul Mediterraneo» in collaborazione con l'Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia e l'associazione «Comunicaria» di Giovinazzo. Queste parole sono state il regalo più bello per gli organizzatori di una manifestazione che ha per oggetto la promozione nelle scuole della letteratura che si ispira al mare.

L'obiettivo è riuscire a trasfondere valori positivi, cercare di instillare attraverso la lettura di autori classici una azzurra scintilla di passione. E così sono stati selezionati tre grandi autori quali Ernest Hemingway con *Il vecchio e il mare*, Joseph Conrad con *Tifone* e Jack London con *Il Lupo di mare* e le loro opere distribuite gratuitamente in tre scuole pilota: il Liceo Scientifico Scacchi di Bari, il Liceo Classico Matteo Spinelli di Giovinazzo e il liceo Scientifico Amaldi di Bitetto.

I ragazzi devono leggere le opere e scrivere un racconto di mare, una recensione del libro oppure realizzare un'opera d'arte. I lavori più meritevoli verranno premiati con «pile» di libri.

Per stimolare la lettura di questi «classici» e la fantasia

sono stati organizzati degli incontri con scrittori e artisti. L'autore veronese **Donatello Bellomo** ha incantato la platea femminile delle liceali di Bitetto (guidate dalla professoressa **Claudia Lorusso**) con un viaggio nell'universo letterario femminile legato al mare. E per un attimo il comandante del *Nan Shan* protagonista del *Tifone* di Conrad ha assunto le fattezze di George Clooney nel film *La tempesta perfetta*.

La scrittrice barese **Enrica Simonetti** ha portato i ragazzi dello Scacchi (seguiti dalle docenti **Francesca Brancaleone** e **Cinzia Fazio**) nel Golfo del Messico a pesca del gigantesco marlin descritto da Hemingway. Una navigazione resa viva anche dalla visione dell'intramontabile film di Spencer Tracy tratto dal romanzo.

Pino Aprile con i ragazzi di Giovinazzo (guidati dalla professoressa **Patrizia Petta**) nella rilettura del romanzo di Jack London è entrato nel DNA del mare, ha ricordato come il nostro stesso sangue ne ha la stessa salinità perché noi siamo creature marine che hanno dovuto adattarsi alla terra. «Ma quando nasciamo - ha sottolineato lo scrittore - abbiamo bisogno ancora di un piccolo oceano che si ricrea nel ventre di ogni donna».

Tanti gli stimoli e gli spunti volti anche a creare attraverso le attività di volontariato una



Alunni del liceo «Spinelli» alla Stazione di Vedetta di Giovinazzo

maggiore coscienza su ciò che il mare rappresenta: spesso è uno scrigno di memorie perdute. Su questo si è soffermato l'artista **Massimo Rui** che ha realizzato per «Mare d'Inchiostro» una mostra su *Le parole illuminate dei pesci* dove si cerca di ripescare storie e drammi perduti e dimenticati come quello dell'incidente di Ustica.

La manifestazione serve soprattutto a coinvolgere i ragazzi in attività di volontariato legato alla promozione della cultura e alla protezione dell'ambiente marino. E far na-

scere nuovi stimoli e idee. «Mare d'Inchiostro» potrebbe, infatti, diventare il primo festival del libro di mare e della pesca promosso e organizzato proprio dai ragazzi delle scuole superiori. Una iniziativa in collaborazione con le principali case editrici nazionali come la **Mursia** e la **Magenes** di Milano che hanno subito sposato l'idea. Si sa il volontariato è come il mare, contagioso.

Info «Vedetta sul Mediterraneo» tel. 080/3946585 e mail: info@vedettamediterraneo.it in internet www.vedettamediterraneo.it *m.p.*

Nuovi «sportelli» del CSV San Nicola Sempre di più i giovani attivi nel Terzo settore

di ROSA FRANCO*

Anche a scuola si avvertono sensibili segnali di cambiamento: non solo atti vandalici ed episodi di bullismo. La richiesta di conoscere in maniera più approfondita il mondo del volontariato arriva proprio dagli studenti.

Nell'ultima rilevazione del C.S.V. San Nicola fatta in alcune scuole-campione, ad esempio, il 20% dei giovani intervistati ha dichiarato di aver partecipato ad organizzazioni di volontariato. Siamo dunque di fronte ad una situazione di grande fluidità e complessità in cui a spinte e tendenze di chiusura ed isolamento si contrappongono fiammate di partecipazione ed impegno sociale di grande significato.

Saranno gli studenti infatti, seguiti dai docenti e dagli esperti del nostro Centro a gestire direttamente il progetto «Educare alla solidarietà - Scoprire il volontariato» che si concretizzerà con l'apertura degli Sportelli informativi del volontariato presso le scuole.

I primi a partire saranno quelli degli Istituti professionali «R. Lotfi» di Andria e «R. Gorbux» di Bari, il Liceo Scientifico «O. Tedone» di Ruvo di Puglia, l'Istituto d'arte di Corato e l'ITC «A. M. Tannoia» di Corato. Ma già tante altre scuole hanno chiesto di aderire all'iniziativa.

La scuola diviene così oltre che luogo di cultura anche di integrazione sociale.

Info www.csvbari.com
*Presidente CSV San Nicola

A Foggia lezione di «disagio sociale». Via al progetto del «Cvs Daunia»

di ENZA MOSCARITOLO

Si chiama «Progetto Scuola e Volontariato» l'iniziativa del Centro Servizi Volontariato Daunia che si rivolge agli studenti delle scuole medie superiori di Foggia per avvicinarli al mondo della solidarietà e del volontariato. In che modo? Portando le esperienze dei volontari direttamente tra i banchi di scuola e nelle aule, almeno fino alla fine dell'anno scolastico in corso.

Nei prossimi giorni, infatti, saranno attivati quattro sportelli informativi in altrettanti istituti superiori foggiani (Liceo Classico «V. Lanza», I.T.G. «E. Masi», Itis «S. Altamura», Istituto per il Commercio «L. Einaudi») che saranno messi a disposizione delle associazioni di volontariato e gestiti da un team di studenti già selezionati attraverso incontri e dibattiti con volontari, psicologi ed esperti del centro servizi.

Le associazioni avranno a disposizione questo spazio, a rotazione, per due giorni a settimana, per far conoscere meglio le loro attività, i rispettivi ambiti di azione e diffondere materiale informativo, mentre gli studenti conosceranno da vicino le dinamiche del mondo del volontariato, partecipandovi attiva-

mente. «L'idea di partenza è stata sviluppata nel corso di questi mesi - ha spiegato **Pina Colicchio**, coordinatrice del progetto - e successivamente adattata alle rispettive esigenze scolastiche. In tutte le scuole, in generale, abbiamo trovato ampia disponibilità nel corpo dirigente e docente, ma scarsa risposta nei giovani nella fascia d'età compresa tra i 14 e i 17 anni, cui si rivolge il progetto. Abbiamo pensato, così, di offrire ai giovani un'importante occasione di crescita personale e sociale, e di creare un'opportunità nuova per conoscere il mondo del volontariato, rendendolo più vicino e a portata di mano. Purtroppo bisogna constatare che per la maggior parte di loro il mondo del volontariato è completamente sconosciuto. Non immaginano nemmeno lontanamente che cosa sia il disagio sociale, né la povertà o la disabilità - spiega - mentre sono attratti dai modelli inculcati dalla televisione, dai personaggi dello spettacolo e del calcio. Nei loro discorsi si avverte la voglia di emergere nella società soprattutto sgomitando, anche a scapito del più debole: spesso non sanno che cosa sia la cultura dell'aiuto e del sostegno reciproco perché non l'hanno mai vissuto, né visto in prima persona».

Info: CSV Daunia, Corso del Mezzogiorno 10 - Foggia. E-mail: info@csvdaunia.it



Premio «Takunda» nuova edizione promossa dal «Cesvi»

Fino al prossimo 17 febbraio è possibile iscriversi alla quinta edizione del «Premio Takunda - Vincere con la solidarietà» promosso dall'organizzazione italiana Cesvi.

Il Premio - già insignito nelle edizioni precedenti di un riconoscimento speciale dal Presidente della Repubblica - ha l'obiettivo di educare alla solidarietà internazionale e premiare le iniziative che sostengono l'autosviluppo attraverso sfide innovative e attraverso il protagonismo dei beneficiari.

L'assegnazione dei premi della quinta edizione sarà affidata ad un Comitato di Selezione e una Giuria d'Onore, composte da personalità del mondo del giornalismo, dell'economia, dello sport, della cooperazione internazionale, della cultura e delle istituzioni tra cui Lella Costa, Tito Boeri, Ettore Mo, Gianni Riotta, Toni Capuozzo. Il Premio è dedicato a Takunda, il primo bambino dello Zimbabwe nato sano da madre sieropositiva grazie al progetto del Cesvi «Permiamo l'Aids sul nascere».

La premiazione è il prossimo 27 maggio. **Info** www.cesvi.org



Il logo del progetto del «Cesvi»

Settantamila disabili sterminati nei campi nazisti I bambini eliminati in segreto con veleno e psicofarmaci

di MICHELE PACCIANO

Si è chiusa la settimana della memoria. Molto si è scritto e molto si è ricordato. Ma le parole si ghiacciano in gola e la memoria si fa viva ripercorrendo le storie e i volti, laddove le parole servono a poco. Allora proviamo a dirlo con i numeri, quello che è stato, tutti numeri degli stermini dimenticati.

Settantamila disabili tedeschi, fisici e mentali, 80.000 omosessuali e più di 500.000 zingari, tra Rom, Sinti e Lalleri. Queste sono le cifre dell'altro olocausto, dello sterminio nazista di disabili, zingari e omosessuali, che in parte prefigurò quello degli ebrei. Ma i dati non sono ancora esaustivi. Subito dopo la guerra, le prime prove documentali sull'olocausto riguardarono la strage nazista di disabili fisici e mentali. Le cifre del progetto «t4», così si chiamò per un macabro scherzo della storia, la strage scientifica dei disabili, programmata in una villa di Tiergarten strasse n° 4 che era stata requisita ad una ricca famiglia ebrea di Lubeca, rimangono scarsificamente agghiacciati. Settantamila: tanti furono i disabili tedeschi uccisi dai nazisti a partire dal 14 luglio 1933. Con l'emanazione della legge sulla sterilizzazione coatta, iniziava il processo di ostracismo e sterminio delle persone handicappate. 3.088.

Le persone handicappate sterilizzate nel primo anno del programma. 5mila. L'omicidio medicalizzato di 5000 bambini



Un campo di concentramento tedesco

handicappati tedeschi negli ospedali e nelle case di cura statali, fu il primo passo per attuare il programma di sterminio, che dal dicembre del 1939, si estese a tutti gli handicappati adulti. 16: i bambini disabili erano stati sistematicamente eliminati in gran segreto, con veleno e psicofarmaci, spesso ingeriti in forma liquida. Tra il dicembre del '39 e il gennaio del '40, sedici cavie, handicappate fisici e mentali amboessivi, furono prelevati da diversi ospedali e condotti nell'ex prigione di Brandeburgo. Dissero loro di spogliarsi e di scendere a pianterreno, in una stanza quadrata, con piastrelle bianche

senza finestre. C'era solo qualche panca e un tubo sulla parete, oltre i rubinetti. L'esperimento durò meno di dieci minuti. Il Reich aveva inaugurato la prima camera a gas.

Brandeburgo, Grafeneck, Sommeinsten, Hartheim, Hadmar e Bemburg: questi i centri di uccisione, dove fino dal '39 alla fine del conflitto i disabili Lo sterminio assumeva rigore scientifico, coprendo a macchia di leopardo tutto il territorio nazionale. I nazisti erano ottimi ragionieri, metodici, ma non molto precisi, un altro mito da sfatare. Secondo un calcolo approssimativo, ma ampiamente documentato, lo sterminio dei disabili avrebbe fatto risparmiare al Reich circa 885.439.980 milioni di marchi: «14fl3» Una sigla, solo una sigla a designare lo sterminio dei disabili ebrei. Ma qual è il numero della Memoria? Non è questione di caballah, forse per ognuno la Memoria ha un numero diverso. Ma è il ricordo che riempie i numeri, facendone volti, storie, fatti, persone. Ecco perché dobbiamo ricordare.

L'atroce racconto dello sterminio di innocenti che non bisogna dimenticare. Ecco il vero significato della «Giornata della memoria»

Convegno a Bitonto sul servizio civile

Dilievo i numeri del servizio civile in Puglia che può contare su ben 1034 giovani volontari, 122 progetti finanziati e 224 progetti finanziati. Il fenomeno verrà affrontato in un convegno dal titolo «Il Servizio Civile e le politiche giovanili europee: dalla difesa della Patria all'orientamento della professionalità» che si terrà il 15 febbraio prossimo alle ore 11.00, presso la Sala degli Specchi del Comune di Bitonto (C.so Vittorio Emanuele II) del Comune di Bitonto.

L'evento è organizzato in collaborazione con l'ABS consulting (società specializzata nella progettazione sociale ed economica per conto di diversi Enti Locali) e numerosi enti accreditati per i progetti di servizio civile quali il Comune di Andria, la Fondazione SS.Medici e l'Istituto Maria Cristina di Savoia di Bitonto, il Comune di Bitritto.

Si tratta di una occasione per creare i presupposti di un dibattito tra enti accreditati sulle prospettive future del servizio civile, sia in ottica di strumento alternativo e complementare alla difesa armata, sia in ottica di orientamento al mondo del lavoro per i giovani in età compresa tra i 18 e i 28 anni non compiuti al momento della pubblicazione del bando. Tra i numerosi relatori anche l'Assessore Regionale alla Trasparenza ed alla Cittadinanza attiva Guglielmo Minervini, che illustrerà ai presenti le evoluzioni, tutt'ora in corso, conseguenti al decentramento alle Regioni delle principali funzioni in materia di valutazione e monitoraggio dei progetti di servizio civile ad opera dell'Ufficio Nazionale.